Anno VIII | Giovedì 11 Dicembre 1873 | N. 295

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

### UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

### Udine 10 dicembre

In una corrispondenza di Parigi troviamo alcuni particolari sulla Commissione dei Trenta che deve riferire intorno alle leggi costituzionali. Si sa che la Commissione è composta di 25 membri del Centro destro e della Destra e di 5 del Centro sinistro e della Sinistra. A vero dire, della Sinistra non v'è che il Laboulaye, gli altri essendo i signori Dufaure, Waddington, Cezanne e Vacherot. La dimissione che i cinque minacciavano non è che sospesa; e il giorno in cui i venticinque si mostreranno intolleranti, sarà ripresa. Delle dispute sono già sorte sulla pubblicità delle discussioni del Comitato. Naturalmente la minoranza insistette sulla piena libertà dei commissari di comunicare ai giornali i resoconti delle sedute nel senso che loro aggrada. La Destra proponeva diversi metodi: di fare conoscere soltanto le decisioni; di redigere un processo verbale ufficiale; di farne uno senza il nome degli oratori. In fine fu lasciata libertà a ognuno di agire a suo grado, riportandosene «alla discrezione e alla moderazione» dei commissari. Oggi si nomineranno le due Sotto-Commissioni destinate a discutere i due progetti presentati prima del 24 maggio dal signor Dufaure. Quantunque sieno destinate ad essere radicalmente trasformate, pure è quasi sicuro che le Sotto-Commissioni dovranno udire non solo il signor Dufaure, ma anche il signor Thiers. La Commissione costituzionale continuerà i suoi lavori anche se la Camera si proroga, ciò che pare divenire probabile, per la fine di gennaio. La proroga durerebbe, secondo voci parlamentari, dal 17 del venturo mese fino al 2 marzo.

Come era da attendersi dopo le geremiadi dell'*Univers* sulla nomina del signor di Noailles ad ambasciatore francese al Quirinale, oggi un dispaccio ci annunzia che l'estrema destra, per mezzo del famoso generale Du Temple, intende interpellare il Governo su quella nomina. L'Assemblea ha consentito che questa interpellanza abbia a discutersi dopo i bilanci. Come si vede, la destra se non divide in tutto le pazze idee della sua parte estrema, divide però con essa il rancore verso l'Italia, e accoglie volentieri ogni occasione per dimostrarlo. Ciò renderà certamente meno facile la missione del signor di Noailles, il quale dal semplice annuncio di questa interpellanza accettata deve comprendere che non si attende da lui la continuazione del contegno conciliativo del suo predecessore. Questo nuovo incidente servirà a dimostrare un'altra volta quali disposizioni nutra verso di noi l'Assemblea di Versailles, che si arroga il diritto di rappresentare la Francia.

È noto che la Camera bavarese dei deputati ha addottata una proposta invitante il Governo ad appoggiare l'introduzione d'un diritto civile uniforme per tutti i paesi tedeschi e che una proposta consimile fu votata, anche dalle Camere sassoni. Ora apprendiamo che un identica comunicazione è stata fatta anche alla Camera del Würtemberg dal capo di quel gabinetto. Queste concessioni, d'una utilità contestabile, non sono state fatte per gli Stati secondari, senza lunghe esitanze, nè senza riserve destinate a custodire le prerogative delle sovranità particolari. Il ministro del Würtemberg ha in questa occasione fatta una promessa significativa, che sembra indidare una certa apprensione di veder sacrificate le libertà già acquistate alle dottrine meno liberali che hanno vigore nel Nord. Egli è dunque nel seno del Consiglio federale che va a dibattersi questa grave questione, senza dire che su certi punti l'opinione pubblica si trova d'accordo con gli uomini politici degli Stati del mezzogiorno.

Il clero cattolico irlandese sotto gli auspicii del cardinale Collen, formò una Associazione delle Università cattoliche dell'Irlanda. Lo scopo di tale Associazione si è di render l'istruzione superiore dei cattolici indipendente dal governo ed interamente soggetta ai preti. L'apertura delle Università cattoliche riunite ebbe luogo a questi giorni sotto la presidenza del nominato cardinale, ed in quest'occasione parecchi prelati pronunciarono violentissimi discorsi contro il governo ed il sistema da esso propugnato, che la scienza abbia ad essere insegnata indipendentemente dalla religione. L'arcivescovo Lehai imprese a provare che non vi ha scienza, nè sana filosofia se non basate sul cattolicismo. Deve però notarsi che sino ad ora l'Associazione delle Università cattoliche fa pochissima fortuna. Siccome i gradi da essa conferiti non vengono riconosciuti dal governo, pochissimi sono i giovani che disertano le Università dello Stato per frequentare quelle dell'Associazione.

Un dispaccio oggi reca che gli assedianti di Cartagena cominciarono a bombardare i forti di Ataloja con buon risultato. Questo annunzio peraltro non basta ancora per poter prevedere almeno in via approssimativa la fine di quell'assedio. Il corrispondente da Escombrera del *Times* dice che, a quanto pare, l'assedio si prolungherà per un tempo indefinito, chè la squadra del governo non si lasciò vedere da 6 giorni, e che la nave insorta *Darro* fa quotidiane scorrerie fuori del porto catturando tutti i battelli che può trovare.

### I semaj italiani al Giappone

In precedenza al ritorno dell'ingegnere de Rosmini dal Giappone, dove (com'è noto) fu inviato dalla Banca di Udine per l'acquisto di cartoni, ci pervenne col timbro postale di Yokohama un opuscoletto edito dalla tipografia di C. Lévy, che discorre *sugli effetti dell'ingerenza governativa nel commercio seme bachi da seta*.

Esso è una rimostranza, firmata in data 1 ottobre dalla Comunità degli incettatori di seme al Giappone, contro la Circolare 8 luglio dell'ex-ministro Castagnola che riportammo nel nostro Giornale.

Secondo quella Circolare i bachicultori erano invitati a prendere notizia di una *Società bacologica* giapponese sotto la ragione Itzuzia e Comp. costituitasi in Yokohama per la spedizione diretta in Italia di cartoni, e li si eccitava a badare al proprio interesse e *a far calcolo se più loro convenga secondare le sottoscrizioni direttamente promosse in Italia dalla Itzuzia, ovvero seguire il sistema antico che favoriva unicamente i semaj che recavansi al Giappone per acquisto di seme serico.*

Ora, com'era facile a prevedersi, i semaj italiani al Giappone s'adontarono per questa specie di monopolio della nuova Società privata giapponese (di cui mettono in dubbio persino l'esistenza, al tempo in cui il Ministro firmava la circolare) e nella lunga rimostranza si lagnano perchè le loro cure, spese e fatiche per salvare l'industria serica sieno in così poco conto tenute dal Governo. Eglino giudicano codesta ingerenza dell'ex-Ministro contraria alla dottrina del libero commercio, e fanno voti perchè il Governo *adoperi la sua influenza unicamente allo scopo di mantenere intangibili i principj propugnati dallo spirito e dalla lettera dei trattati ora in corso.*

E a prova della convenienza che questo voto sia accolto, danno nello opuscolo citato la storia degli inconvenienti già recati, da alcune disposizioni prese in proposito, per esempio, dall'ottenuto divieto di rendita dei bivoltini sui mercati aperti al commercio europeo, dai nuovi timbri ad uso francobolli da apporsi in cartoni e dalla ritardata spedizione dei cartoni di Yokohama sino alla fine d'agosto. Difatti (secondo la rimostranza) l'esclusione dei bivoltini, pel contrabbando, non è osservata integralmente; il Governo Giapponese studiò il modo di ricavare dal commercio dei cartoni il maggior utile possibile per le sue finanze, e l'aver limitata l'esportazione dei cartoni ad una data cifra facilita il monopolio della suindicata *Società bacologica* sotto la ragione Itzuzia e Comp., che (avendo mandati in Italia alcuni suoi agenti al seguito della Commissione governativa spedita dal Mikado) saprà giovarsi della conoscenza sulle vere condizioni nostre pei proprî lucri.

L'opuscolo è una filatessa di argomentazioni contro l'esito delle ingerenze governative in siffatti argomenti, e contro il contegno del Governo italiano ne' suoi rapporti con le Autorità giapponesi. Per queste ingerenze credesi che quelle Autorità ognor più aggraveranno con tasse i cartoni; le assicurazioni uffiziali mediante i timbri renderanno manco probabili le accurate indagini che prima facevano dagli acquirenti, e quindi i Giapponesi astuti ne avvantaggieranno; e i vantaggi prima goduti per la libera concorrenza scompariranno, avendosi qual ultimo risultato un dispendio maggiore per l'acquisto di quella quantità di cartoni, di cui i coltivatori italiani abbisognano.

Noi davvero non possiamo metterci giudici fra codeste lagnanze dei nostri semaj al Giappone e l'opera del Governo. Sappiamo bene come questo ebbe l'intendimento di salvare il più possibile della nostra bachicoltura e di frenare la speculazione. Che se poi i provvedimenti dati avessero a produrre effetti contrarii agli intendimenti di chi li diede, sarà stato utile eziandio la pubblicazione della citata rimostranza.

Il giornalismo era invitato ad additare la questione. Noi, da parte nostra, il facemmo volentieri, dacchè in ogni cosa dee cercarsi la verità. E se il Governo avesse errato, siamo certi che troverà qualche rimedio.

## SUL TITOLO VIII
## DEL PROGETTO DI CODICE DI COMMERCIO.

Ogni nuova ricerca sul progetto del Codice di Commercio non potrà per fermo conchiudere se non ad un nuovo elogio a coloro che spesero in esso tanto di dottrina e di intelligenza. Ciò è ancora più da ammirarsi allorquando si pensi alla fiera distretta in cui dovettero trovarsi questi i quali da un lato avevano le attardate condizioni del nostro sistema giudiziario generale, e dall'altro avevano le pressioni del commercio e delle industrie che, cresciuti in mezzo ai nuovi tempi, domandano che si dischiuda loro tutta la feconda disinvoltura delle formole della libertà.

Tutto ha camminato in Italia agl'influssi del giudiziario, e noi siamo relativamente ad esso in quello stadio francese, al quale è giuocoforza attribuire quella responsabilità che gli spetta, nell'attuale demolizione della personalità della grande nazione.

Studiamo nella loro natura e costituzione i nostri ordini giudiziarj e vi troveremo sempre la negazione della responsabilità individuale, in un tempo nel quale si tiene l'individualità come l'ente fondamentale della società e troveremo la forma, soverchiare l'idea, in questo medesimo ambiente nel quale si pretende che i principii siano quelli che deggiono regnare sovrani.

Ne veniva di necessità che rimpetto a talune restrizioni degli ordini generali facesse duopo inclinarsi ed accennare appena a ciò che si vorrebbe per giustificarsi di aver veduta la via da percorrersi e di essere stati costretti ad abbandonarla.

Ciò è rigorosamente manifesto rimpetto a tutte quelle prove di contratti intorno alle quali la prova per testimoni non poteva essere ammessa per ossequio alle norme generali, mentre la logica delle situazioni commerciali l'avrebbe comandata.

S'arriva a questi risultati allorquando per

## APPENDICE

## CENNI
### Sull'epidemia colerosa che invase il Comune di Aviano nel 1873.

Il cholera in Aviano cominciò nel 24 Luglio, finì nel 30 Settembre.

Il primo caso scoppiava in un individuo d'anni 67, villico, certo Scandolo, domiciliato all'estremità inferiore del paese, e nella Frazione di Castello.

Diarrea, vomito, sete ardente, crampi, anuria, senso di stringimento alla regione precordiale, perfrigerazione intensa generale, polsi aboliti, lingua ed alito freddi, prostrazione di forze, voce rauca abbassata poi afonia, tinta cianotica, fisionomia decomposta, cute inelastica: ecco il miserando spettacolo che presentava il povero Scandolo, tre giorni dopo fatto cadavere.

Egli abitava in una casa perfettamente isolata, e non ebbe contatti nè relazioni di sorta con cholerosi, o sospetti. Solo è a notarsi che la sua salute avea subito un tal quale deterioramento, e che la diarrea lo molestava da pochi giorni.

Il secondo caso egualmente letale avveniva il 27 detto alla distanza di oltre tre chilometri dal primo colpito, e poco appresso altri di Castello miseramente e quasi fulminati perivano. Ma là il cholera non si arrestò, avvegnachè superati i sequestri, e tornati inefficaci gli altri provvedimenti con tutta urgenza attivati, divampava inesorato in direzione Ovest-Est, penetrando in tutte le località del Comune, flagellando uomini e donne d'ogni ceto, e seminando ovunque la desolazione e la morte.

Aviano presentava la terrifica immagine di un paesè preso d'assalto, però con questa differenza che un assalto per quanto terribile e micidiale finisce in breve spazio di tempo, mentre qui potea considerarsi in permanenza avendo perdurato 68 lunghissimi, eterni giorni. Ahi dolorosissima rimembranza! Mariti senza mogli, spose rimaste vedove, padri cui furono rapiti i figli, orfani miseri, derelitti .... dovunque pianto e disperazione.

Gli scriventi medici comunali non hanno d'uopo di rammentare che nell'aspro cimento si mantennero sempre sulla breccia, in ciò coadjuvati dall'opera solerte ed efficace degli egregi colleghi Ceni, Piazza e Pellegrini figlio.

Sopra una popolazione di pressochè settemille abitanti, gli assaliti dal morbo furono in proporzione del 39 circa per mille, e la mortalità si elevò al 59 circa per cento, come scorgesi dal seguente

*Prospetto dei colpiti dal cholera*

| | Maschi | | Femmine | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| N.° dei Casi: | 140 | — | 134 | — | 274 |
| » » Morti: | 89 | — | 73 | — | 162 |
| » » Guariti: | 51 | — | 61 | — | 112 |

Risulta altresì che le donne furono colpite in numero minore degli uomini; e questa minore predisposizione sembra doversi attribuire all'osservanza più accurata delle regole della vita, ed all'essere impiegate in lavori meno faticosi. E per gli stessi motivi la cifra delle donne guarite supera d'assai quella degli uomini.

D'onde mo' trasse origine il germe contagioso? Come, quando, da chi, e per qual via importato? Problemi di ardua e forse impossibile soluzione. Lo Scandolo, come si disse, viveva isolato, quasi non usciva di casa, non ebbe contatti sospetti, ciò non di meno fu il primo colpito, e con impeto così truculento da non parer vero che abbia potuto sopravvivere tre giorni.

Malgrado che il morbo in questo primo caso si fosse presentato con tutta la sua terribile pompa, venne tuttavia denunciato come sporadico, sia per non allarmare intempestivamente la popolazione, sia perchè non potevasi presumere che fosse stato comunicato, sia perchè avrebbe potuto riconoscere la genesi da cause comuni anzichè da un agente specifico. Un apparato di sintomi quanto si voglia allarmante non caratterizza punto la vera essenza di una malattia. E per verità accadono in pratica casi non infrequenti, che dimostrano la verità di tale asserto, come p. e. nella migliare appunto sintomatica o vogliasi dire secondaria che decorre talora con maggiore gravità della migliare essenziale, sebbene di questa non abbia che la forma. Lo stesso dicasi della febbre tifoide, nella quale si hanno i sintomi di meningite acutissima o di bronchite capillare, sintomi che per la loro imponenza presentano maggior pericolo della tifoide stessa e possono far errare la diagnosi, benchè in ultima analisi non sieno che pure forme ed apparisconze fugaci della malattia fondamentale. E d'altro canto non fu osservata forse l'idrofobia sintomatica offrire i medesimi esiziali fenomeni dell'idrofobia rabbiosa?

Dunque come il contagio venne qui importato? Anzitutto è d'uopo considerare:

Che il cholera stava disseminato in varii Stati d'Europa, e segnatamente nella Poloria, Germania, Ungheria, Stati Danubiani:

Che parecchie centinaja di questi comunisti erano emigrati, per causa di lavoro in alcuni paesi ove più infuriava il morbo;

Che non pochi di essi tutti i giorni ripatriavano liberamente, senza cioè subire le necessarie visite e disinfezioni ai vestiti, bagagli, ecc;

Che qualcuno si ridusse in famiglia perfino malato;

Considerato tutto questo, non sarà difficile lo ammettere che con tali e tanti veicoli possa essere stata importata in paese per così dire un'aura, un fermento choleregeno compresso, pronto a scattare e a diffondersi date favorevoli condizioni e circostanze.

Non è punto improbabile che essendosi il cholera sviluppato qualche mese prima del 24 luglio nella limitrofa Sacile, ci sia stato di là comunicato, essendo le relazioni ed i contatti fra i due paesi frequentissimi. E poi il contagio non dominava anche nelle provincie di Treviso e di Venezia?

Ma si domanda, e con ragione, a quali cause speciali deve ascriversi il numero così elevato di cholerosi, e la tanta mortalità?

E qui è mestieri osservare:

Che Aviano, paese elevato, asciutto, subalpino, è costituito in massima maggioranza, non escluso il capo-luogo, da contadini;

voler rimanere attaccati rabbinicamente alla catena dei pregiudizi si pretende di accomodare l'accessorio senza voler attaccare il principale.

Oggi al commercio si fa una concessione pretendendo che esso sia una specialità come ai tempi dei Fenici e dei Cartaginesi ed a quelli più prossimi dei Veneziani e dei Genovesi, allorquando v'erano dei ceti commercianti in taluni centri di commercio, per cui la concessione di speciali favori e grandezze a codesti non poteva mettere gli altri sulla via di pretendere altrettanto, nè la negativa o la esclusione poteva assumere verun carattere di ingiusti privilegi o di deferenze illegittime.

Per noi il Commercio non può aver diritto a costituire una casta privilegiata, con forme giudiziarie (civili) a sè, ma semplicemente a taluni termini più corti, a talune scadenze più assolute per ossequio a quella precisione e rapidità che costituiscono uno degli elementi principali del movimento commerciale.

Ma se è volontario l'atto del cittadino che lo costituisce Commerciante e che gli accorda talune processure speciali, perchè non deve avere altrettanta efficacia la volontà del cittadino che statuisca di sottoporsi nei suoi affari a quella medesima processure?

Se è un favore che si acquista liberamente, perchè non hanno tutti eguale diritto ad aquisirlo?

Qual'è questa caratteristica tanto fenomenale che elevi taluni fatti in confronto degli altri, e che separi il volgo dei produttori e dei consumatori dalla legione dei cambiatori?

Secondo noi adunque taluni veramente preziosi principii disseminati nel progetto del Codice di commercio elevansi come una protesta contro le forme generali e contro i meno contemporanei principii inscritti nel Codice di processura civile e nel Codice civile costituendosi in autorevole protesta di più ampie riforme.

Così, per esempio, dobbiamo credere che parecchie delle disposizioni circa le società abbiano sentito soverchia influenza dalle codificazioni alle quali le nuove disposizioni avrebbero potuto contradire.

Avressimo desiderato che circa alle società di persone si fosse dichiarato che tutti quelli i quali prendono parte ad una società commerciale siano perciò commercianti, e quindi avressimo amato che come al singolo commerciale non si prefiggono speciali condizioni, così nessun limite fosse prefinito a quei gruppi di essi che si dedicano a questo medesimo campo di speculazione.

Avressimo desiderato che invece di prevedere tanti dettagli, si fossero obbligate le singole categorie di società a deliberare nella prima loro riunione generale al modo di pubblicità che intendevano di addottare, al valore dei reclami dei singoli soci, alla rappresentanza delle azioni cadute in concorso, alla rappresentanza delle azioni cadute in possesso di più persone, alle rinnovazioni dei sindaci ecc. ecc. con quella varietà di prescrizioni che costituiscono o procedono dalla varietà dell'organismo sociale, riservando allo Stato di non consentire l'approvazione se non allora che a tutti questi dettagli non fosse stato provveduto.

In questa guisa la libertà di organizzazione sarebbe più ampia e la legge sarebbe mantenuta nel suo più vero campo di azione.

Occupandosi più del capitale che delle persone, si troverebbe probabilmente opportuno di cancellare l'articolo 166, il quale entra in un dettaglio che deve stare al di fuori della legge e lasciato alla libertà dei soci nelle loro deliberazioni di costituzione.

Se essi infatti vorranno avere il titolo definitivo anzichè il certificato provvisorio nominativo o più veramente non vorranno avere nè l'uno nè l'altro, chi potrà non convenire che ciò possa avvenire senza che ne soffra l'organismo e la caratteristica e la sicurezza e la efficacia della società?

Così pure nella associazione in partecipazione la dichiarazione contenuta nell'art. 229 che pei terzi essa non costituisca un ente collettivo distinto dalle persone degli interessati, a nessuno sfuggirà di certo come contenga ed implichi la negazione del fatto assoluto che questa associazione è una diminuzione della personalità economica dell'individuo col quale il terzo contrae.

E finalmente perchè all'articolo 86 si fanno prevalere dello astratto convenienze delle società alli diritti concreti dei creditori del socio?

Non si può revocare in dubbio che il capitale caduto nella società non sia vincolato alle operazioni di essa, ma chi deve e può impedire che le azioni creditorie non sostituiscano il debitore fino ad escluderlo, salvo di specificare il modo nel quale tale procedimento vada ad effettuarsi?

A quella tutela che ricorda il protezionismo peritoso e l'ingerenza autocratica del passato, noi preferiamo gli ardimenti ed i pericoli della libertà colle sue grandi cadute e colle sue meravigliose riscosse, e nel campo economico come nel giudiziario crederemo sempre più alla individualità responsabile anzichè a quelle forme di legalità, le quali il più delle volte non servono che a coprire della intangibilità delle formalità conservate, il frodatore più abile, il malfattore più sapiente.

## ITALIA

**Roma.** Il corrispondente romano della *Perseveranza* le comunica questi dettagli sulla presentazione al Re degli indirizzi delle due Camere in risposta al discorso inaugurale della nuova sessione legislativa. Alle 10 precise le deputazioni parlamentari erano presenti al Quirinale. Questa volta pure, come la passata, tutti i ministri assistevano in uniforme alla presentazione degli indirizzi. Il Re è stato affabilissimo: ha ringraziato i senatori, ha ringraziato i deputati. Al presidente delle Camera elettiva ha detto queste precise parole: «I miei augurii sono sempre per la gloria e per la fortuna dell'Italia.» Il presidente Bianchieri ha replicato, che di ciò la Nazione è convinta, e che essa fa sempre voti per la conservazione della preziosa vita di S. M. Il Re con visibile commozione ha soggiunto: «Non dubito: il mio dovere lo farò sino alla fine;» e poi, con una dignità piena di benevolenza e con un sorriso significante, ha soggiunto: «Spero che d'ora in poi la Camera si troverà sempre in numero per deliberare sulle molte leggi, che sono state presentate.» E poi ha congedato la deputazione dicendo: «Signori, faccio a loro molti augurii.» Tutte queste parole, dette alla buona e con affabile semplicità, hanno prodotto sull'animo di coloro che le hanno udite la più grata impressione.

## ESTERO

**Francia.** Il *Français* pubblica la seguente nota:

«Parecchi giornali danno, a riguardo del sig. Fournier, delle informazioni inesatte che noi siamo in grado di rettificare. Il signor Fournier non ha dato la sua dimissione e non è stato destituito. Fu offerto a questo diplomatico il posto di Washington, la cui importanza è di primo ordine e che gli avrebbe coperto con speciale attitudine.

Il sig. Fournier ha rifiutato la missione che il governo voleva affidargli; egli resta in disponibilità aspettando che si possa offrirgliene un altro, ma egli gode lo stipendio ed è stato elevato alla prima classe del suo grado. Non trattasi dunque nè di disgrazia nè di rottura nelle circostanze che accompagnarono la sostituzione in Roma del signor Fournier col marchese de Noailles.»

— La legge municipale è quella che in Francia ora tiene occupati gli spiriti, mentre la commissione dei trenta si accinge al suo lavoro attorno alle leggi costituzionali. Due sono le parti in cui la legge municipale manifesta la sua importanza, ed in ambedue ha luogo un regresso. L'una riguarda la nomina dei sindaci attribuita in tutti i comuni al governo. L'altra riguarda le attribuzioni *di autorità e di sorveglianza* che vengono sottratte ai sindaci e conferite ai sotto-prefetti e prefetti. Non sarà certamente nè nell'una nè nell'altra parte che la nuova legge avrà l'effetto di crear seguaci alla politica ministeriale. È però curioso l'avvertire che quando or fanno circa due il Thiers ebbe a domandare per sè la facoltà di nominare i sindaci, l'Assemblea, e specialmente la destra, credettero che non fosse prudente levare ai consigli comunali la nomina. Ora invece, meglio edotta dall'esperienza, la destra che vide essere un' illusione lo sperare nomine anti-repubblicane, ritorna sul proprio operato, e senza timor di contraddirsi, manifesta tendenze assolutamente oppposte.

**Spagna.** Il *Journal de Genève* contiene una lunghissima corrispondenza da San Sebastiano, la quale dimostra chiaramente come le forze carliste non sieno da sprezzarsi.

Le operazioni loro progrediscono lentamente sì, ma pure giorno per giorno occupano nuove posizioni che molestano le intenzioni di Moriones. Si calcola che le forze carliste presentemente sotto le armi ammontino a cinquantatre mila uomini. Sono und ci mila in Catalogna, a Maestrargo e Valencia nove mila, sette mila in Aragona, il resto trovasi nei paesi baschi, la Navarra e la Castiglia. L'armata della repubblica con tutte le riserve, compreso il corpo di Cuba, non sorpassa i centoquaranta mila uomini. Con simili forze è un po' difficile di vincere i Carlisti, i Cubani, i Cartageni.

**Germania.** La *Norddeutsche Allg. Zeitung* attacca vivamente la proposta di Reichensperger e Mallinckrodt per l'abolizione delle leggi ecclesiastiche. La tattica del centro, dice il giornale, fu di camuffarsi dapprima ad arciliberale proponendo il suffragio universale, forse confidando in nuove elezioni, o per gettare della confusione nel campo liberale, o per creare inciampi al governo, ed ora invece propone l'abolizione delle leggi di maggio perchè «divennero incomode ad alcuni cocciuti prelati, che ingiuriano le leggi nazionali, e l'autorità. Non è certo fortuito che la proposta sia avanzata in un momento in cui si pubblica una nuova enciclica del papa in un linguaggio baldanzoso, provocamente ed insultante la Germania.»

Il giornale berlinese non dubita «che la Camera, eccettuato il centro, passerà su ciò all'ordine del giorno» e soggiunge: «Desideriamo però che la rappresentanza del popolo prussiano trovi modo d'impedire pell'avvenire delle proposte, che col loro *cinismo* sono atte a rovesciare la dignità della Camera, ed il rispetto alla legge.»

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Lezioni popolari al R. Istituto Tecnico.** Giovedì 11 dicembre dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. T. Taramelli tratterà *della fisonomia delle montagne.*

**Associazione Democratica P. Zorutti**

Compio il doveroso ufficio di ringraziare vivamente tutti quei Signori che gentilmente prestarono l'opera loro nell'Accademia vocale-istrumentale data dall'Associazione nella sera del 9 corr. a questo Teatro Minerva.

La Rappresentanza della Società nel porgere, per mio mezzo, codesto ringraziamento, esprime anche a quegli onorevoli Signori la sua riconoscenza e gratitudine poichè dal loro efficace concorso nei sociali trattenimenti l'Associazione va sempre incontrando maggior favore in paese.

Il Presidente
RADDO.

**Grave incendio in Premariacco.** Alle ore 9 1[2 di jeri mattina sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà Pontoni Domenico in borgata S. Mauro, facente parte di questa Comunità, ritiensi fermamente per causa accidentale. Il vento che spirava con forza trasportò la paglia accesa del tetto, che cadendo su altre sei case, in meno di un'ora le rendeva preda del fuoco. Appena la notizia giunse a Cividale a mezzo del signor Segretario Municipale, il R. Commissario Distrettuale col proprio Scrittore, i Reali Carabinieri e le R. Guardie Doganali si portarono premurosamente sul luogo dove fin dal principiare del fuoco trovavasi questo Sindaco. L'onorevole Municipio di Cividale mandava la sua pompa, a direzione della quale stava l'ingegnere nob. de Portis, e così pure il signor Giacomo Gabrici spontaneamente ne trasportava una di propria. A nome di tutto il Comune è nostro obbligo di rendere le dovute grazie e i meritati encomii alle suddette Autorità e prelodati signori, che non badando a pericoli, con vero zelo ed indefesso lavoro (ognuno nelle proprie attribuzioni) seppero saggiamente dirigere l'opera della popolazione che era accorsa spontanea e numerosa, e valsero così a limitare le gravi conseguenze del fuoco che stava per prendere ancor più serie proporzioni, trattenendosi sul luogo fino a sera, quando era ormai cessato il pericolo di ulteriori disgrazie. In fine ringraziamo colla più sentita gratitudine quei Cittadini tutti di Cividale che si prestarono tanto alacremente a lenire simile sciagura. Il danno dell'incendio venne calcolato a circa 16.000 Lire.

Premariacco, li 8 dicembre 1873

*La Giunta Municipale*

**Morte accidentale.** Una bambina di anni due, Buzzi Maria, abitante la Borgata Stadene (Pontebba) fu trovata nel pomeriggio del 2 corr. morta nel proprio letto. La morte di questa bambina (affidata alla sola custodia della sorellina di quattro anni) è avvenuta per asfissia, dacchè essendosi, non si sa come, appiccato il fuoco ad un mucchio di panni nella camera ove dormivano le due bambine, il fumo che se ne svolse fu tale da produrre l'asfissia della più piccola, mentre la più grandicella, uscendo all'aperto, si salvò dell'imminente pericolo.

**Atto di ringraziamento**

Il sottoscritto sente il dovere di rendere pubbliche grazie ai gentili Professori di questo Istituto Tecnico, che vollero onorare la memoria del compianto suo Nipote Leonardo Lotti nel dì della solenne distribuzione dei Premi,

---

Che questi non osservano i precetti più elementari d'igiene, e si curano poco o punto all'esordire delle malattie;

Che vivono assai miseramente, sempre pronti del resto lorchè si offra il destro di sagrificare a Bacco con generose libazioni alcooliche;

Che la politezza personale, la nettezza delle case loro sono orribilmente sprezzate;

Che le case medesime stanno in molti luoghi a ridosso le une delle altre, e quindi quasi senza luce, senz'aria, umide, muffite, fetenti;

Che in parecchie località una sola porta dà accesso a più famiglie, necessitate per ciò stesso a tenere in comune l'angusto cortile, ove per conseguenza vengono ammassate immondizie e lordure che ammorbano l'aria;

Che soprattutto l'acqua potabile del capo-luogo e della parte inferiore del Comune è insalubre perchè inquinata da ogni sorte d'impurità, se nella roggia, che unicamente e spesso scarsamente la somministra, vengono gettate sporcherie d'ogni fatta, vengono lavate biancherie e cose le più sucide, trasformandola così in un serbatojo di sostanze vegeto-animali decomposte e putrefatte. E si noti che durante l'infierire del cholera le lingerie dei cholerosi venivano quasi esclusivamente lavate in quest'acqua, resa necessariamente in questa maniera diffonditrice diretta del morbo (1);

Che nei mesi di giugno e luglio dominarono le febbri tifoidi e le migliari di carattere assolutamente maligno;

Che poco prima dell'invasione del cholera ebbesi a curare una stragrande colluvie di verminazioni, diarree e dissenterie da credere in altri tempi di essere caduti sotto il lurido influsso della Dea Cloacina;

Che finalmente molti sono affetti da labe pellagrosa.

A tutti questi fattori d'insalubrità e di malsania si accoppiarono gli straordinari ardori dell'Agosto, mese per questi poveri contadini il più funesto in causa delle gravi fatiche per la sfalciatura dei fieni.

Con tali sinistri elementi la classe dei villici doveva sicuramente contribuire un largo contingente al cholera, e pur troppo così fu, come lo dimostra il seguente:

Prospetto del numero e condizioni dei cholerosi
Civili 8, Artieri 32, Villici 234 — Totale 274

E per le medesimi ragioni la cifra dei villici estinti comparativamente considerata, fu ben superiore a quella dei civili e degli artieri, essendochè la mortalità dei primi ascese al 59 circa per cento, mentre quella degli altri non superò il 50, come rilevasi dalla sottosegnata:

Tabella comparativa della mortalità in riguardo alla condizione
Colpiti: Civili 8, Artieri 32, Villici 234.
Morti: Civili 4, Artieri 16, Villici 142.

Dopo tutto, non puossi passare sotto silenzio un fatto che accrebbe senza dubbio il numero dei decessi. I primi attaccati dal cholera, come d'ordinario avviene, rimasero spenti; dunque le prese medicine ne furono la causa; dunque i medici li aveano avvelenati, e per ordine del Governo: così ragionava qualche ignorante e un pochino anche malvagio. — La solita solfa cantata in altri paesi. — Laonde per quelli che subito dopo venivano colti non si chiamava il medico. Ma siccome anche questi morivano però senza pigliare rimedii, cominciarono a rabbonirsi e a capire che la potenza deleteria del morbo superava la virtù dei farmachi. Ma frattanto venivano pretermessi questi espedienti che a qualcuno avrebbero probabilmente ridonata la vita.

Nè sarà inopportuno rammentare che molti soccombettero in brevissime ore. Sia che trascurassero le diarre premonitorie, sia che la salute loro fosse comunque deteriorata e le forze più o meno infralite, oppure che avessero abusato di liquori, od altro ancora, rimane sempre il fatto che appunto non pochi furono per così dire fulminati. In questi casi è superfluo il dire che mancò il tempo necessario affinchè i rimedii potessero agire.

E qui cade in acconcio un'altra importantissima osservazione, ed è, che i casi leggieri non si credette di denunziarli perchè sembravano non offrire i sintomi del cholera conclamato; mentre se si avesse agito altrimenti, risulterebbe ben maggiore il numero dei guariti, e la cifra dei morti, sebbene sempre la stessa, avrebbe prodotta una meno triste impressione.

Il morbo segnò il *maximum* di sua virulenza nel 19 agosto in cui si ebbero 19 casi, e nel 20 detto 16 vittime.

In quanto all'età subirono le maggiori perdite gli adolescenti, i prossimi alla vecchiaia, ed i vecchi, mentre i più fortunati furono i giovani, come risulta dal seguente quadro:

| Età dei colpiti dal cholera | Attaccati Civili | Attaccati Artieri | Attaccati Villici | Attaccati Totale | Morti Civili | Morti Artieri | Morti Villici | Morti Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Dagli anni 1 ai 10 | 3 | 4 | 37 | 44 | 1 | 3 | 23 | 27 |
| » » 11 » 20 | 1 | 5 | 32 | 38 | — | — | 12 | 12 |
| » » 21 » 30 | — | 6 | 34 | 40 | — | 3 | 16 | 19 |
| » » 31 » 40 | 1 | 2 | 24 | 27 | 1 | 1 | 16 | 18 |
| » » 41 » 50 | 2 | 3 | 28 | 33 | 1 | 1 | 17 | 19 |
| » » 51 » 60 | — | 4 | 38 | 42 | — | 3 | 26 | 29 |
| » » 61 in poi | 1 | 8 | 41 | 50 | 1 | 5 | 32 | 38 |
| | 8 | 32 | 234 | 274 | 4 | 16 | 142 | 162 |

*(Continua).*

(1) A cotale gravissimo sconcio venne in parte or ora riparato coll'erezione di un pubblico lavatojo in sito appartato, ed havvi ogni fondamento di ritenere che si voglia progredire nella via anche di quei miglioramenti che tutelano precipuamente la salute pubblica.

A questo proposito anzi è giusto notare che il Consiglio Comunale ha testè votato la massima di provvedere appunto il capo-luogo ed altre località di acqua eccellente, derivandola dal monte; massima del resto altra volta adottata.

.ebbe luogo il giorno 7 del corrente de-mbre.

Udine, il 10 decembre 1873

Gio. Batt. Lotti

—

**Il terremoto** torna a far parlare di sè. A aniago si succedono a breve intermittenza lle piccole scosse. Anche la notte del 7 cor-nte se ne avvertirono alcune.

—

**La seconda parte di Povaretta** conti-nuerà ad essere pubblicata dal *Giornale di Udi-*ne, cominciando da martedì prossimo, in un nu-mero di appendici presso a poco uguale della prima.

—

**Teatro Minerva.** Questa sera si rappre-senta l'opera *Saffo* alle ore 8 precise.

## FATTI VARII

**Il colèra** a Monaco infierisce. Il tre dicem-bre vennero denunziati 44 casi quanti non ne furono mai nella state trascorsa. Il panico è generale e gli affari ne soffrono grandemente. Le parti della città sull'Isar sono le più tra-vagliate. La parte ricca della popolazione è e-migrata sulle rive del lago di Starnberger.

—

**Come si mena via il bestiame.** Scri-vono da Nizza al *Journal des Debats*:

« È difficile farsi un'idea dell'immensa quan-tità di bestiame che entra in Francia dalla frontiera d'Italia. Ogni giorno, numerosi va-goni carichi di animali sono spediti dalla sta-zione internazionale di Ventimiglia, senza con-tare gli armenti che entrano per la strada or-dinaria. Sono buoi, porci, montoni. Il guadagno ingente sulla vendita delle bestie cornute eccita gli allevatori a spedirle di preferenza in Fran-cia. Sono per la maggior parte magnifici ani-mali allevati in Piemonte ed in Lombardia. Sono diretti su Tolone e Marsiglia. I porci sono d'una grossezza spettacolosa; non c'è da porre in dubbio che questi animali siano originarii della provincia di Napoli. »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dic. contiene:

1. Regio decreto 23 novembre che riguarda lo stato matrimoniale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in effettivo servizio.

2. Regio decreto 23 novembre che autorizza l'iscrizione sul Gran libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 0\0, di una rendita di lire 6000, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1873, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.

3. Regio decreto 31 ottobre che autorizza un aumento del capitale della Banca Commerciale, sedente in Verona, e alcune modificazioni del suo statuto.

4. Conferimento di medaglie d'argento al valor civile.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dic. contiene:

1. R. decreto 23 novembre, che autorizza il comune di Catanzaro a riscuotere un dazio di consumo sulla carta all'introduzione in città, giusta la tariffa unita al decreto stesso.

2. R. decreto 20 novembre, che autorizza la Commissione d'antichità e belle arti della Si-cilia ad accettare dagli eredi del cav. Agostino Gallo il deposito perpetuo della loro quadreria per il Museo Nazionale di Palermo.

3. R. decreto 23 novembre, che al consorzio costituitosi in Palestro, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni posti nei comuni di Pa-lestro e Venzaglio (Novara) mediante deriva-zione d'acqua dal canale Cavour, concede la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

4. R. decreto 9 ottobre, che autorizza il Con-siglio Comunale di Ala di Stura, provincia di Torino, ad accettare il lascito fatto dal fu chi-rurgo Gian Domenico Bricco a beneficio della borgata Martassina per istituirvi una scuola femminile.

5. R. decreto 23 novembre, che proroga la durata della Società intitolata Magazzino coo-perativo Imolese, ne autorizza l'aumento del capitale e ne approva le modificazioni dello statuto.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

—

La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Cape-strano, provincia di Aquila, in Maccagno Supe-riore, provincia di Como, in Locorotondo, pro-vincia di Bari, in Bagno di Romagna e in San Pietro in Bagno, provincia di Firenze, in Mon-tefalco, provincia di Perugia.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Popolo Romano* confermando il prossimo ritorno di Nigra a Parigi, dice di non credere che la di lui permanenza colà debba essere di lunga durata.

— La *Voce della Verità* conferma che il Papa terrà un concistoro il giorno 22 corr. per la nomina di cardinali e vescovi. È la prima volta, dopo il 20 settembre 1870 che il Santo Padre tiene concistoro.

— Corre voce che la Camera debba proro-garsi il 22 di dicembre per non più riaprirsi che alla fine di Carnovale. Nonostante pare che un gruppo di deputati sia risoluto a presentare una proposta perchè la Camera debba riunirsi invece il primo febbrajo. *(Libertà)*

— La Camera nella seduta del 9 ha conti-nuato la discussione del Bilancio della ma-rina.

L'onorevole Depretis parlò a lungo delle con-dizioni della nostra marina, della necessità di un piano organico, prese in esame alcune delle idee svolte dal ministro della marina nel suo discorso dell'altro giorno dichiarandosi in molti punti d'accordo con lui.

Il ministro Saint-Bon rispose alle osservazioni ed agli appunti fatti alle sue proposte, e for-mulò una modificazione all'ordine del giorno della Commissione, secondo lui troppo assoluto.

Prese pure la parola l'onorevole De Luca per combattere le idee del ministro. In questo stesso senso parlò l'onorevole Crispi.

Infine la Camera venne ai voti ed approvò a grande maggioranza l'ordine del giorno della Commissione, come fu modificato dal ministro della marina.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Versailles** 9 *(Assemblea)*. Approvansi i bilanci dell'interno e degli affari esteri. Buffet legge una lettera di Du Temple, che domanda d'interpellare sull'invio d'un nuovo ministro presso il Re d'Italia e chiede che la discussione abbia luogo fra otto giorni. Il governo accetta, ma la Camera invece respinge le proposte di rinviarla a sei o a tre mesi, e stabilisce che la discussione avrà luogo dopo la votazione dei bilanci.

**Versailles** 9. Discutendosi all'Assemblea il bilancio degli affari esteri, un deputato, parlando delle giurisdizioni in Egitto, domandò che la Francia riprenda le antiche tradizioni relativa-mente alle capitolazioni.

*Decazes* rispose che il Governo porrà ogni cura nel mantenere l'influenza in Oriente. Non farà alcun trattato senza sottoporlo prima al-l'Assemblea.

**Trianon** 9 *(Processo Bazaine)*. Lachaud legge due lettere del Principe Federico Carlo, esprimenti grande stima per Bazaine. Lachaud dimostra che le trattative erano fatalmente ne-cessarie; fa un grande elogio della condotta dell'Imperatrice, di cui racconta gli sforzi presso l'Imperatore Guglielmo e Bismarck. L'udienza si riprenderà domattina.

**Madrid** 10. Il Governo ricevette un tele-gramma da Washington, che annuncia che fu stabilito l'accordo circa l'epoca e le formalità per la restituzione del *Virginius*.

Gli assedianti di Cartagena incominciarono con buoni risultati a bombardare i forti di A-taloya.

**Amsterdam** 9. La Banca d'Olanda ridusse lo sconto al 5 per 100.

**Roma** 10. *(Camera). Bilancio della marina.* Al capitolo 5, *Saint-Bon*, dietro domanda di Negrotto, dà comunicazione della relazione di De Amezaga, comandante dell'*Authion*, entrato a Cartagena colla missione di salvare dal bom-bardamento le donne e i fanciulli.

*Bonfadini* presenta questa risoluzione: « La Camera incarica il Governo di esprimere alla squadra italiana che sta dinanzi Cartagena la riconoscenza pei servigi resi alla causa dell'u-manità ». Essa è approvata all'unanimità. Ap-provansi quindi vari capitoli del bilancio. Sulla marina mercantile e sui bisogni della marina, *Boselli* fa istanze e ragionamenti diversi, a cui risponde il *Ministro*. Tutti i capitoli sono ap-provati e l'articolo è pure ammesso.

*(Senato)*. Approvansi i bilanci degli affari esteri e dell'interno; quest'ultimo dopo alcune osservazioni di *Pepoli*, alle quali risponde *Can-telli*. Approvasi pure il progetto del passaggio del servizio di debito pubblico alle Intendenze di finanza, e due altri progetti d'interesse mi-nore.

**Copenaghen** 9. I compositori della stam-peria reale sospesero il lavoro. Si attende uno sciopero generale dei compositori di giornali.

### Ultime.

**Bruxelles** 10. I legittimisti mettono in ope-ra ogni mezzo per provocare un movimento in Francia, a favore della Ristaurazione, procla-mando a re il conte di Chambord.

Notizie sicure da Parigi, accertano che il conte di Chambord non si recò nè a Pau, nè a Lourdes.

## Notizie di Borsa.

BERLINO 9 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 193 — | Azioni | 141.3\4 |
| Lombarde | 102.3\4 | Italiano | 59.3\4 |

PARIGI, 9 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prestito 1872 | 93.30 | Meridionale | —.— |
| Francese | 58.95 | Cambio Italia | 13.3\4 |
| Italiano | 61.75 | Obbligaz. tabacchi | 477.— |
| Lombarde | 387.— | Azioni | 705.— |
| Banca di Francia | 4410.— | Prestito 1871 | 93.15 |
| Romane | 75.25 | Londra a vista | 25.33 1\2 |
| Obbligazioni | 165.— | Aggio oro per mille | 1.1\2 |
| Ferrovie Vitt. Em. | 177.— | Inglese | 92.1\4 |

LONDRA, 9 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 92.1\4 | Spagnuolo | 18.3\8 |
| Italiano | 61.— | Turco | 47.1\8 |

FIRENZE, 10 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | —.—.— | Banca Naz. it. (nom.) | 2134.— |
| » (coup. stacc.) | 69.15.— | Azioni ferr. merid. | 444.— |
| Oro | 23.23.— | Obblig. » » | —.— |
| Londra | 29.12.— | Buoni » » | —.— |
| Parigi | 116.05.— | Obblig. ecclesiastiche | —.— |
| Prestito nazionale | 64.50.— | Banca Toscana | 1685.— |
| Obblig. tabacchi | —.—.— | Credito mobil. ital. | 918.50 |
| Azioni » | 862.—.— | Banca italo-german. | 365.— |

VENEZIA, 10 dicembre

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 0\0 god. 1 genn. 1874 | da L. | 69.50 | a L. | 69.85 | |
| » » » 1 luglio | » | 71.65 | » | 71.70 | |
| Prestito nazionale 1866 1 ott. | » | —.— | » | —.— | f.c. |
| » Banca Veneta ex coup. | » | —.— | » | —.— | f.c. |
| » Banca di credito veneto | » | —.— | » | —.— | f.c. |
| » Regia Tabacchi | » | —.— | » | —.— | |
| » Banca italo-germanica | » | —.— | » | —.— | f.c. |
| » Generali romane | » | —.— | » | —.— | |
| » Strade ferrate romane | » | —.— | » | —.— | f.c. |
| » » austro-italiana | » | —.— | » | —.— | |
| Obblig. strade-ferr. Vitt. Em. | » | —.— | » | —.— | f.c. |
| » » Sarde | » | —.— | » | —.— | |

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per ogni 100 fior. d'argento | da L. | 276.— | a | 276.50 |
| Pezzi da 20 franchi | » | 23.17 | » | 23.18 |
| Banconote austriache | » | 254.— | » | 274.25 |
| Azioni della Banca Veneta | da L. | —.— | a L. | —.— |
| » Banca nazionale | » | —.— | » | —.— |
| » Strade ferrate romane | » | —.— | » | —.— |
| » della Banca austro-ital. | » | —.— | » | —.— |
| Obbligaz. Strade ferr. V. E. | » | —.— | » | —.— |
| Prestito Veneto timbrato | » | —.— | » | —.— |
| Prestito Veneto libero | » | —.— | » | —.— |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 per cento |
| » Banca Veneta | 6 » » |
| » Banca di Credito Veneto | 6 » » |

TRIESTE, 9 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.35. | 5.36.1\2 |
| Corone | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi | » | 9.11 1\2 | 9.12 1\2 |
| Sovrane Inglesi | » | 11.48 | 11.50 |
| Lire Turche | » | —.— | —.— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | —.— | —.— |
| Argento per cento | » | 108.50 | 108.75 |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d'argento | » | —.— | —.— |

| VIENNA | | dal 9 | al 10 dic. |
|---|---|---|---|
| Metaliche 5 per cento | fior. | 69.90 | 69.85 |
| Prestito Nazionale | » | 74.20 | 74.40 |
| » del 1860 | » | 103.50 | 103.— |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 1010.— | 1008.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | 241.— | 240.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | 113.65 | 113.70 |
| Argento | » | 108.76 | 108.75 |
| Da 20 franchi | » | 9.10 | 9.10 |
| Zecchini imperiali | » | —.— | —.— |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 dicembre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | | it. L. 27.50 | ad L. | 29.70 |
| Granoturco | » | | » 15.25 | » | 17.— |
| Segala nuova | » | | » 18.30 | » | 18.50 |
| Avena vecchia in Città | » | rasata | » 11.75 | » | 12.— |
| Spelta | » | | » 29.50 | » | 29.75 |
| Orzo pilato | » | | » 29.50 | » | 29.75 |
| » da pilare | » | | » —.— | » | 15.— |
| Sorgorosso | » | | » —.— | » | 7.65 |
| Miglio | » | | » —.— | » | 17.70 |
| Mistura | » | | » —.— | » | —.— |
| Lupini | » | | » —.— | » | 8.65 |
| Saraceno | » | | » —.— | » | —.— |
| Lenti nuove il chil. 100 | » | | » —.— | » | 42,50 |
| Fagiuoli comuni | » | | » 24.75 | » | 25.25 |
| » carnieli e schiavi | » | | » 30.25 | » | 30.75 |
| Fava | » | | » —.— | » | —.— |
| Castagne | » | | » 23.50 | » | 24.50 |

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 10 dicembre 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 760.7 | 758.9 | 759.6 |
| Umidità relativa | 26 | 18 | 30 |
| Stato del Cielo | sereno | q. ser. | q. ser. |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento { direzione | N. E. | E. N. E. | E. N. E. |
| Vento { velocità chil. | 5 | 11 | 10 |
| Termometro centigrado | —4.1 | — 6.6 | 3.6 |

Temperatura { massima 9.2 / minima — 0.6

Temperatura minima all'aperto — 5.3

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Venezia | — da Trieste | Partenze per Venezia | — per Trieste |
|---|---|---|---|
| 2.4 ant (dir°. | — 1.19 ant. | 2.4 ant. | — 5.50 ant. |
| 10.7 » | — 10.31 » | 6.— » | — 3.— pom. |
| 2.21 pom. | — 9.20 pom. | 10.55 » | — 2.45 a. (dirett.°) |
| 9 41 » | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Mesto corteo di giovanetti accompagnava jeri la bara d'un loro condiscepolo, **Giuseppe Manfredi** alunno del r. Ginnasio-Liceo, tolto, poco più che trilustre, all'affetto d'ottima genitrice e dell'amatissimo padre, egregio cit-tadino e Consigliere presso la nostra Prefettura.

E al dolore di questa famiglia, che per dieci mesi assistette con angoscia ineffabile al lento martirio del figliuolo compartecipavano jeri molti amici, e conoscenti, e anche estranei: tanto potè in ogni cuore il sentimento di gen-tile pietà!

G.

Salve, o **Giuseppe Manfredi!** Salve, o anima gentile, che di tue doti innamorasti quanti ti conobbero. Tu non avevi appena var-cato il terzo lustro, che già martire d'un'a-gonia continua di ben dieci lunghi mesi, vola-sti al Cielo, lasciando nel dolore e nella deso-lazione la famiglia, che giustamente nutriva di te le più belle speranze, e strappando le lagri-me a numerosi amici, che ammiravano il tuo nobile sentire. I tuoi condiscepoli e il tuo pro-fessore non contenti d'aver adempiuto al sacro dovere d'accompagnarti estinto, ti porgono an-cora quest'ultimo tributo di sincero affetto.

Salve, anima bella: la tua memoria vivrà pe-renne ne' loro cuori.



**Revoca di mandato.**

Il sig. Treù Pietro q.m Domenico di Collalto col presente atto dichiara di revocare come revoca il Mandato 23 aprile 1868 n. 1927 atti Anzil dott. Vincenzo fu Gio. Domenico di Col-lalto, rilasciato al sig. Giovanni Domenico Treù di Collalto, per ogni conseguente effetto di legge.

Collalto, 11 dicembre 1873.

Treù Pietro.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 1107. 2

**Municipio di Arta**

A tutto 10 gennajo p.v. viene aperto il concorso alla condotta medica dei due Comuni consorziati di Arta e Zuglio, con l' annuo stipendio di L. 2100.00.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

Dal Munic. di Arta li 7 dicembre 1873. Il Sindaco OSUALDO COZZI

Dal Munic. di Zuglio li 7 dicembre 1873. Il Sindaco GIO. BATT. PAOLINI

## ATTI GIUDIZIARJ

**Sunto di citazione.**

Ad istanza del sig. Francesco fu G. B. D'Agnolo Mieli, domiciliato in Fanna, ed elettivamente presso il di lui procuratore avv. dott. Anacleto Girolami (in Pordenone nello studio dell' avv. dott. Enea Ellero) in virtù del mandato 8 ottobre 1873 rogito del notaio Ermacora, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile in Pordenone, ho citato, siccome cito, nei sensi dell' art. 141 cod. proc. civ. il sig. Luigi fu Angelo D' Agnolo-Mieli, di sconosciuto domicillo, residenza o dimora, a comparire avanti il R. Tribunale civile di Pordenone all' udienza fissa del giorno 23 gennaio 1874 ore 10 antim. per ivi, in suo contesto o legittima contumacia, ed in concorso degli altri convenuti Antonio fu Gio. Batt. D' Agnolo-Mieli, Osvaldo, Carlo, Maria, Angelica e Caterina fu Angelo D' Agnolo-Mieli, nonchè, per gli effetti dell' art. 134 cod. civ. ed art. 136, 803 cod. proc. civ., i rispettivi mariti delle tre ultime, cioè Lodovico fu Sante De-Spirito, marito di Maria D' Agnolo, Luigi fu Angelo Toffolo-Tonello merito di Angelica D' Agnolo, e Giovanni fu Gioachino De Marco-Vedovat marito di Caterina D'Agnolo, ed inoltre Maddalena Franceschina vedova di Angelo fu Giacomo D' Agnolo-Mieli, usufruttuaria, tutti domiciliati in Fanna, sentir pronunciare sentenza in conformità alle seguenti conclusioni:

1. Doversi procedere alla rivelazione della sostanza tutta abbandonata dalli Gio. Batt. ed Angelo fu Giacomo D'Agnolo-Mieli tanto stabile che mobiliare.

2. Procedersi mediante periti alla valutazione e divisione giudiziale della stessa in modo che ne sieno assegnate 18/72 parti per cadauno alli Francesco ed Antonio fu Gio. Batt. D' Agnolo-Mieli; 9/72 parti per ognuno alli Osvaldo, Luigi e Carlo fu Angeio D'Agnolo-Mieli; e 3/72 parti per cadauna a Maria, Angelica e Caterina fu Angelo D' Agnolo-Mieli, da assegnarsi materialmente ai condividenti medesimi, previo, nei riguardi delle tre ultime, la collazione di quanto conseguirono a titolo dotale, e l' imputazione di quant' altro avessero ricevuto a termini del testamento 30 gennaio 1869 del defunto Angelo fu Giacomo D'Agnolo-Mieli.

3. Determinarsi con quali enti della sostanza che sarà assegnata alli Osvaldo, Luigi e Carlo fu Angelo D'Agnolo Mieli debbasi costituire l' usufrutto spettante a sensi del testamento sopra citato, a Maddalena Franceschina vedova del defunto medesimo, vita sua natural durante.

4. Doversi rilevare la sostanza tutta stabile e mobiliare acquistata in comunione dalli Francesco ed Antonio fu Gio. Batt. D'Agnolo-Mieli, Osvaldo, Luigi e Carlo fu Angelo D'Agnolo-Mieli; procedersi alla valutazione e divisione regolare delle medesime sostanze in modo che venga assegnata una quinta parte per cadauno alli predetti Francesco, Antonio fu Gio. Batt. D'Agnolo-Mieli; Osvaldo, Luigi e Carlo fu Angelo D'Agnolo-Mieli.

5. Essere tenuti i convenuti a rilasciare e dimettere tanto per essi che per interposte persone all' attore ciò che verrà allo stesso assegnato.

6. Abilitarsi l' attore alle relative trascrizioni censuarie ed ipotecarie della sostanza che gli verrà assegnata.

7. Delegarsi per gli effetti degli art. 884 e seguenti cod. proc. civ. un giudice di codesto Tribunale per quanto concerne le operazioni e discussioni della divisione, libero al medesimo la delegazione di periti e notajo a' sensi degli art. 887 e seguenti cod. proc. civile.

8. Sostenersi pro quoto le spese divisionali.

9. Condannarsi i convenuti nelle spese del presente giudizio.

10. Riservarsi all' attore ogni altra azione esercibile in separata sede.

Avverto e notifico poi il predetto convenuto sig. Luigi fu Angelo D'Agnolo-Mieli che, nei di lui riguardi, copia della citazione è stata notificata mediante affissione alla porta esterna di questo Tribunale civile; e venne consegnata altra copia della citazione medesima al Ministero pubblico sedente avanti questo stesso Tribunale: e che sono stati offerti in comunicazione i seguenti documenti:

1. Mandato 8 ottobre 1873, rogito Ermacora.
2. Testamento 30 gennaio 1869.
3. Certificato 30 ottobre 1873
4. Certificato 30 ottobre 1873
5. Certifficato 30 ottobre 1873 dell'Agente delle Imposte in Maniago.
6. Testamento pubblico 8 novembre 1871, atti Candiani.
7. Rogito 8 aprile 1873, atti Colosio.
8. Rogito 14 aprile 1873, atti Ermacora.
9. Scrittura privata 10 agosto 1873.

Pordenone, addì 2 dicembre 1873.

NEGRO G. Usciere.



















Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.